

Borsa  
-0,10  
Indice  
Mib 979  
(-2,1% dal  
2-1-1989)



Lira  
In deciso  
rialzo  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha toccato  
nuovi  
massimi  
(in Italia  
1372 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Siderurgia «I gravi silenzii di De Mita»

ROMA. Un accordo contro l'Italia. Contro la siderurgia italiana e, meglio ancora, contro Bagnoli. In una dichiarazione, rilasciata all'agenzia dei gruppi parlamentari del Pci, «Dire», il responsabile comunista della commissione Attività produttive, Giulio Quercini spiega che «la soluzione per Bagnoli, scaturita dal negoziato comunitario non corrisponde ai reali interessi della siderurgia italiana». Insomma, con la chiusura della grande fabbrica a due passi da Napoli, la Cee ha condannato la siderurgia italiana ad essere strutturalmente deficitaria e quindi in una condizione di sfavore rispetto alle altre siderurgie, come quelle francese, olandese e tedesca. E se questo è il quadro, diventa ancora più pericolosa la dichiarazione - raccolta sempre dall'agenzia «Dire» - di Ripa di Meana, commissario italiano alla Cee, secondo il quale «sarebbe molto pericoloso riaprire la trattativa con gli altri paesi della Comunità».

Il governo italiano, insomma, su un problema che riguarda tremila lavoratori è assolutamente immobile. «Come partito comunista - continua Quercini - abbiamo messo in guardia contro i rischi e avevamo chiesto che fosse il presidente del Consiglio De Mita ad intervenire. È stato un errore non farlo allora, lasciando tutta la questione in mano al ministro per le Partecipazioni statali. Adesso deve intervenire per riaprire la questione. È vero che la siderurgia ha ancora bisogno di aiuti, in deroga al regolamento Cee... ma questa situazione è la conseguenza del cumulo di errori che sono stati fatti in passato dai dirigenti delle Partecipazioni statali».

### Vertice del G-7: sul deficit gli Usa cercano di assicurare Per il debito del Terzo mondo tutto rinvio a fine marzo

# Bush promette ma non tutti i Sei si fidano

Il vertice del «G-7» si conclude senza comunicati. Il segretario al Tesoro di Bush, Brady, dice che il coordinamento funziona e continuerà, e cerca di assicurare sulla volontà della nuova amministrazione di darsi da fare per ridurre il deficit. Qualcuno gli crede. Altri no. Le scelte concrete sono rinviate alla riunione del Fmi di fine marzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Il vertice del Sette si è concluso, come previsto, senza nemmeno un comunicato e tra la sostanziale indifferenza dei mercati finanziari, che ormai sembrano andar per conto loro qualunque cosa quelli del Direttorio economico internazionale gli dicano. Brady, il ministro del Tesoro di Bush si è limitato a dichiarare che il coordinamento funziona e continuerà ad operare e ha accennato ad impegni per garantire la stabilità del dollaro e cambi.

In queste ultime ore Brady aveva fatto di tutto per rassicurare gli interlocutori degli altri sei paesi più industrializzati del mondo che la nuova amministrazione Usa intende darsi davvero da fare sul serio per affrontare il problema dei deficit di bilancio. Ma si è ac-



Giuliano Amato

aveva dato al gruppo dei Sette ampia rassicurazione che l'amministrazione Bush è impegnata a ridurre a 100 miliardi di dollari un deficit che per l'anno fiscale 1989, che termina a settembre, si stima nell'ordine dei 160 miliardi. Il ministro delle Finanze francese ha sostenuto che un impegno del genere è molto importante. Il tedesco gli ha fatto eco dicendone «soddisfatto». Ha dichiarato che «a suo avviso Brady «ha avviato un buon dialogo e si è detto convinto che ci siano buone probabilità



Tre sequenze del ministro Takeshita e il presidente Bush per la messa in posa nel «giardino delle rose».

che un piano di riduzione del deficit verrà approvato dal Congresso Usa nel giro di pochi mesi. E ha sostenuto che tutti, anche gli americani, sono d'accordo sulla necessità di misure di politica economica a sostegno della stabilità. «Ma altri sembrano meno convinti che tutto vada per il meglio. Il nostro ministro del Tesoro Amato, pur avendo parole gentili per Brady («è uno che mostra di saper ascoltare») ha lasciato intendere di condividere più le preoccupazioni del capo della Federal Reserve Alan Greenspan che le rassicurazioni della équipe di Bush («Sono assai comprensivo con il vertice delle Federal»). Anche i canadesi hanno espresso molto scetticismo sui piani di battaglia per il «congelamento elastico» del deficit annunciati dagli uomini di Bush. Un esponente della delegazione canadese, che ha parlato coi giornalisti con l'accordo che non sarebbe stato citato per anni era stata la richiesta più pressante da parte dei paesi indebitati: il condono di una parte almeno del debito il cui rimborso sta strizzando da almeno dieci anni a questa parte la loro economia.

Ancora alla vigilia della riunione del «G-7» era venuta da

Caracas la proposta, formulata alla cerimonia di inaugurazione del presidente venezuelano Andres Perez, di una conferenza tra i Sette e gli indebitati latino-americani (Brasile in testa, seguito da Messico ed Argentina). Al che il vicepresidente Dan Quayle, che rappresentava gli Stati Uniti, aveva risposto che avrebbe riferito a Bush ma non prevedeva mutamenti di rilievo nella posizione Usa: «proposta senza sbocco», aveva dichiarato testualmente. Le proposte sul debito del Terzo mondo su cui è avvenuto lo scambio di opinioni a questo vertice dei sette saranno comunque affrontate nel merito solo alla riunione del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale in programma dal 31 marzo al 4 aprile. A questa occasione pare siano rinviate anche tutte le altre questioni di merito su cui a questo primo incontro dei Sette con la nuova amministrazione Bush la scelta è stata di restare quanto più nel vago possibile, per non fare almeno se non si sa cosa fare di fronte ad una situazione in cui tutti vedono nuove ali orizzonte ma, miracolosamente, continua a splendere il sole sul boom economico reaganiano.

### A Torino la commissione d'inchiesta sul lavoro



La commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro - presieduta da Luciano Lama - sarà a Torino e Milano il 13 e 14 febbraio. I sopralluoghi riguarderanno gli stabilimenti Fiat e Alfa. La prossima settimana, invece, una delegazione della commissione si recerà a Brescia (il 6) e a Taranto (il 7). A Brescia, i senatori parteciperanno ad un convegno nazionale sulla nocività e la sicurezza negli ambienti di lavoro e incontreranno magistrati che si occupano in modo particolare di infortuni sul lavoro e di inquinamento ambientale prodotto dalle industrie. A Taranto, la commissione verificherà la situazione all'Italider (rischi di infortuni e malattie professionali).

### Oggi scioperi nel supermercati per il contratto

Scioperano oggi in tutta Italia per 8 ore, i circa 4.000 lavoratori del Supermercati Alimentari Pam, Nes, Sileo; altre 8 ore di sciopero sono previste entro il 12 febbraio da programmare nel territorio. Le iniziative di lotta sono state decise in seguito alla posizione dell'azienda che, negli incontri con le Cgil, Cisl e Uil, ha manifestato la sua indisponibilità ad entrare nel merito della piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale; in particolare l'azienda ha dimostrato una totale chiusura riguardo a tre fondamentali richieste: il contratto unico per le aziende del Gruppo, la riduzione dell'orario di lavoro ed il salario.

### Bassolino: si vuole stravolgere la riforma Inps

In perfetta sintonia con le direttive della Confindustria, il senatore Andreotta ha preteso lo stravolgimento del testo di legge sull'Inps, ha dichiarato ieri Antonio Bassolino, della Direzione del Pci. È dunque esplicito il tentativo di continuare a scaricare sull'Inps masse di oneri impropri e di perpetuare un saccheggio dei contributi dei lavoratori. Il fatto è grave e ne chiamiamo a rispondere il governo nel suo insieme. Sono proprio le contraddizioni tra il parere favorevole di Formica e di Pomicino e il parere contrario di Amato ad avere speso il colpo di mano. A questo punto è il presidente del Consiglio De Mita che deve chiarire se vuole mantenere l'impegno solennemente preso di fronte al Parlamento di fare approvare la ristrutturazione dell'Inps nel testo presentato e poi approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati oppure se intende cedere ai ricatti della Confindustria.

### Cgil, Cisl e Uil: aumentare subito l'indennità di disoccupazione

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto una audizione alla commissione lavoro della Camera per esporre le proprie proposte sull'indennità ordinaria di disoccupazione. I sindacati tra l'altro hanno espresso preoccupazione perché l'indennità, ora al 7,5 per cento, non è stata elevata al 15 per cento. I sindacati inoltre ritengono necessario che per il 1989 l'indennità venga portata al 15 per cento e per gli anni successivi al 20 per cento; che l'aumento non venga subordinato ad altre leggi e che per i lavoratori precari (altissimi e stagionali), l'indennità sia subordinata alla sola condizione di aver effettuato 78 giorni lavorativi.

FRANCO BRIZZO

### Confermati gli scioperi Porti, martedì incontro Ma a Genova si critica il vertice sindacale

ROMA. Prandini e sindacati di nuovo faccia a faccia martedì prossimo. La riunione è fissata per le 18 al ministero della Marina mercantile. I sindacati hanno però deciso di far restare lo stesso in piedi gli scioperi già proclamati. Oggi, lunedì e martedì lavorerà solo un turno: domenica, invece, i porti resteranno bloccati per 24 ore. «Andremo all'incontro», ha dichiarato Franco Dagnano, segretario nazionale della Filc Cgil - perché è importante avviare la trattativa. Ma ci aspettiamo dal ministro segnali concreti. Ritardare o sospendere i decreti emanati significa rendere agibile il confronto e scongiurare tensioni con la polizia che presidia gli scali».

La riunione di martedì verrà preceduta da una serie di incontri organizzati dai sindacati e ai quali parteciperanno tutti i consoli. I sindacati stanno, infatti, verificando il mandato da parte dei lavoratori a trattare sulla base di un documento per la riforma del sistema portuale e la trasformazione delle Compagnie in imprese. Nel documento le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil ribadiscono la difesa della riserva del lavoro attualmente affidata alle Compagnie ma introducono anche una serie di criteri «industriali», proposte di revisione del meccanismo di tariffazione e di cambiamento del cosiddetto «fondo gestione» delle Compagnie. Si tratta di una sorta di «banca» che attualmente gestisce gli stipendi dei portuali. I sindacati ora propongono un decentramento nelle varie Compagnie della

gestione di questi fondi. Mentre l'attuale «fondo gestione» verrebbe utilizzato per l'erogazione dei soldi relativi alle giornate di non lavoro. Su queste proposte è in corso una discussione anche tesa nel sindacato. Malumori si registrano tra i portuali di Genova. Alla locale Filc Cgil ricordano che mercoledì scorso, nel corso della manifestazione di Livorno, era stato ribadito che alla trattativa con il ministro i sindacati sarebbero andati solo dopo la sospensione dei decreti. E che, invece, sono state prese decisioni di altra natura e all'insaputa del sindacato genovese. Oggi a Genova ci dovrebbe essere un'assemblea di portuali.

Le federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil, comunque, anche ieri hanno tenuto a precisare che la riforma dei porti non è certo quella che vorrebbe Prandini e cioè regali a gruppi di pressione privati. I sindacati, in ogni caso, giudicano quello di martedì un incontro esplorativo, l'occasione di una verifica dei proponenti di Prandini. «Occorre porre fine - sostiene Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, in un articolo che uscirà oggi sul «Secolo XIX» - all'inaudita arroganza di un ministro che pretende di «normalizzare» con decreti e circolari i porti messi in stato d'assedio». «Finalmente pare - prosegue Pellicani - che la trattativa riprenda. Deve però avviarsi in modo stringente per giungere rapidamente ad una soluzione positiva: si è già perso tempo prezioso e si corrono rischi gravi».

### Secondo i macchinisti ha scioperato l'80% I Cobas bloccano metà dei treni Stazioni prese d'assalto

Secondo le Fs fino a ieri sera circa la metà dei treni a lungo percorso aveva circolato. Ma lo stesso quello di ieri è stato un venerdì nero. Stazioni prese d'assalto, come a Milano, da passeggeri speranzosi di prendere uno dei treni del piano Schimberni, ritardi e soppressioni. Per i Cobas ha scioperato l'80% dei macchinisti. Per le Fs il 50%. Oggi alle 14, quando l'agitazione terminerà, si tireranno le somme.

PAOLA SACCHI

ROMA. Schimberni-Cobas al primo match. Chi vincerà? Fino al tardo pomeriggio di ieri, secondo dati Fs, aveva circolato poco meno della metà dei treni. Ma il «comitato macchinisti uniti» ribatteva: «Ha scioperato l'80% dei lavoratori. Alcuni treni hanno circolato solo perché è stato attuato un programma pieno di irregolarità a Genova». Secondo i Cobas, invece, il 50% dei macchinisti che attualmente sono capidopo. Così si uccide la libertà di sciopero. Si riscaten, dunque, la guerra delle cifre. Ed anche questa volta sarà difficile stabilire la percentuale esatta degli scioperanti. Secondo i dati sindacali, ad esempio, in realtà come Genova i Cobas ieri hanno raccolto il 65% circa dei consensi; i macchinisti, invece, parlavano di un 90% di lavoratori fermi. Sempre secondo fonti sindacali i Cobas avrebbero registrato flessioni a Firenze, Venezia, Milano. La partecipazione allo sciopero però resterebbe alta a Napoli, Cagliari e come dicevamo, a Genova. Secondo le Fs la media nazionale di adesione sarebbe del 50%. È ovvio che un bilancio più preciso potrà essere delineato oggi dopo le 14 quando si concluderà l'agitazione scattata alla stessa ora di ieri. Secondo le Fs fino a ieri sera erano stati messi in circolazione molti più treni del piano previsto. Diverse le corse sostituite in pullman approntate soprattutto per garantire i collegamenti necessa-



I binari deserti della stazione Termini

ri ai pendolari. Ma disagi, ritardi e soppressioni di numerosi convogli, non sono mancati. Ieri nelle prime due ore di sciopero solo quattro convogli erano partiti, ad esempio dalla stazione centrale di Milano. Grande ressa a Milano e nelle altre principali stazioni alle biglietterie: gli sportelli sono stati presi d'assalto da file di viaggiatori in partenza per il week-end.

Per i Cobas dei macchinisti non c'è dubbio che questo è un test decisivo. Una sorta di conta delle proprie forze. Come si sa, gli effetti dell'ultimo sciopero attuato il 13 ottobre scorso vennero in buona parte annullati dalla precettazione disposta dal ministro Santuz. Anche ieri duri giudizi sullo sciopero dei macchinisti da parte dei sindacati confederali che proprio lunedì scorso hanno firmato un importante accordo con l'amministratore straordinario delle ferrovie. Un accordo che dà il via al pagamento del salario di produttività (100.000 lire mensili media) per i macchinisti per una cifra complessiva di 70 miliardi nell'88 e 1409 nell'89) e segna un primo risultato tutto politico: la ristrutturazione per il risanamento e il rilancio delle Fs non si decide senza una contrattazione precisa con il sindacato. Ma i Cobas hanno ritenuto insoddisfacente questa intesa ed hanno denunciato i ritardi nell'attuazione dell'accordo per il personale di macchina siglato nell'ottobre

**SNOP**  
Società Nazionale  
Operatori  
Previdenza

**ASSOCIAZIONE  
AMBIENTE  
E LAVORO**

**CGIL e FIM  
Lombardia  
Brescia**

**Convegno nazionale  
NOCIVITÀ E SICUREZZA  
NEGLI AMBIENTI  
DI LAVORO**

**BRESCIA 6 FEBBRAIO 1989**  
**HOTEL PRESIDENT - Loc. RONCADELLE**

**Introducono:**  
**CARLO SMURAGLIA**  
presidenza Ambiente e lavoro membro del Consiglio superiore della magistratura  
**RINO PAVANELLO**  
segretario nazionale Ambiente e lavoro

**Comunicano:**  
**ETTORE BRUNELLI**  
**CELESTINO PANIZZA**  
Snop  
**MAURIZIO ZIPPONI**  
segretario generale Fiom Brescia  
**MICHELE DI LECCO**  
magistrato  
**ANTONIO GRIECO**  
presidente Soc. naz. Ergonomia  
**ANGELO AIROLDI**  
segretario generale Fiom nazionale

**Partecipano:**  
**LUCIANO LAMA** vicepresidente Senato pres. comm. inchiesta sulle condizioni lavoro  
**LAURA BODINI**  
vicepresidente nazionale Snop  
**GIANCARLO GALLI**  
deputato al Parlamento  
**GIANFRANCO MARIOTTI**  
senatore, comm. inchiesta condiz. di lavoro  
**GIANNI MATTIOLI**  
deputato al Parlamento  
**SERGIO MORONI**  
deputato al Parlamento  
**FELICE MORTILLARO**  
consigliere delegato Federmeccanica  
**ANTONIO PIZZINATO**  
segretario Cgil nazionale

**Conclude:**  
**RICCARDO TERZI**  
presidenza Ambiente e lavoro

**Per informazioni (segreteria organizzativa)  
FIOM BRESCIA (Signora Bettinzoli)**  
Piazza Repubblica 1 - 25100 BRESCIA - Tel. 030/294.842